

invero ai grandi preparativi, al numeroso esercito, alla fama delle sue armi, alle perdite subite: si può dire che egli si ritirava come un vinto, mentre Scanderbeg lo inseguiva come un vincitore, aggirandosi attorno alle colonne turche, infliggendo ad esse perdite sensibili.

La notizia della ritirata di Amurad II fu accolta con gioia da tutte le popolazioni Albanesi, che non mancarono d'attribuirla al timore di probabili futuri disastri concepito dal Sultano impressionato e stupito della tenacità, ardimento e valore di Scanderbeg e delle sue truppe nel difendere le loro terre. Queste considerazioni possono forse avere in parte influito sulla decisione presa dal Sultano di uscire dall'Albania quando gli restavano ancora due mesi almeno (agosto e settembre) favorevoli al proseguimento delle operazioni di guerra; ma è fuor di dubbio che il movente principale proveniva dall'atteggiamento minaccioso e dagli armamenti dell'Ungheria e dell'Imperatore greco, i quali però non seppero unirsi in tempo per muovere alle offese in tale favorevole circostanza contro il comune nemico.

Sgombrata l'Albania dai Turchi, Scanderbeg prese urgenti provvedimenti per riparare, almeno in parte, ai danni cagionati dall'invasione; quindi riunì circa ottomila uomini e con essi investì improvvisamente Sfetigrad, sperando averla per sorpresa; riuscitogli vano il tentativo, vi pose regolare assedio. Questa fortezza aveva per l'Albania, come già si disse, una